

Il rapporto GreenItaly realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere alla XII edizione

Investimenti green per una su tre

Dal legno arredo all'edilizia: avanza l'economia circolare

In Italia il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. La potenza installata è però ancora distante dai target di neutralità climatica

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Nel quinquennio 2016-2020 oltre 441 mila aziende italiane hanno investito in tecnologie e prodotti green, nello specifico lo hanno fatto il 31,9% delle imprese nell'industria e nei servizi, valore che sale al 36,3% nella manifattura. Ad attestarli sono i dati contenuti nella dodicesima edizione del rapporto GreenItaly, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne. «C'è un'Italia che fa della transizione verde un'opportunità per innovare e rendersi più capace di affrontare il futuro e coinvolge già oggi un terzo delle nostre imprese», sottolinea il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, «si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. Possiamo dare forza a questa nostra economia e a questa idea di Italia grazie alle scelte coraggiose compiute dall'Unione Europea con il Next Generation Ue e al Pnrr».

Come evidenziato nel report, la sostenibilità, oltre che necessaria per affrontare la crisi climatica, riduce i profili di rischio per le imprese e per la società, stimola l'innovazione e l'imprenditorialità, rende più competitive le filiere produttive.

«Il Covid non ha fermato

gli investimenti green perché sempre più imprenditori sono consapevoli dei vantaggi competitivi derivanti dalla transizione ecologica» commenta il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**, «ma ancora oltre la metà delle imprese manifatturiere percepisce questo passaggio più un vincolo che un'opportunità. Per dare ulteriore impulso alla transizione ecologica occorre intervenire sulla carenza di competenze attraverso percorsi di formazione adeguati, sulla diffusione di una cultura d'impresa più sostenibile, sull'accesso al credito bancario per facilitare il reperimento di risorse destinate ad investimenti ambientali, sulle norme e sulla fiscalità, semplificando le procedure amministrative oltre a incentivi e agevolazioni, sulla creazione di mercati per la sostenibilità, sull'affiancamento da parte delle istituzioni alle imprese, sia nelle problematiche di carattere tecnico e tecnologico, sia di assistenza all'accesso a risorse e servizi».

Puntare sulle rinnovabili. In base alla ricerca, il 2020 ha mostrato nuovi record di potenza elettrica rinnovabile installata nel mondo, pari all'83% della crescita dell'intero settore elettrico nell'anno. In Italia, in particolare, il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030. A fine 2020 risultavano in esercizio in Italia circa 950 mila impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 GW. Di questi impianti, quasi 936 mila sono fotovoltaici, circa 5.700 eolici, mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti. Ma, a giudizio degli esperti,



la strada da percorrere è ancora lunga e i recenti aumenti delle bollette elettriche, dovuti essenzialmente all'aumento del prezzo del gas, dimostrano quanto sia importante accelerare sulle rinnovabili anche per salvaguardare l'indipendenza e la competitività dell'economia della penisola.

I green jobs trainano l'occupazione. I contratti relativi ai green jobs, con attivazione nel 2020, rappresentano il 35,7% dei nuovi contratti. Nello specifico, gli occupati che svolgono una professione di green job erano pari a oltre 3 milioni di unità, di cui poco più di un milione al Nord-Ovest (33,8% del totale nazionale), 740 mila nel Nord-Est (23,6% del totale nazionale), 671,5 mila al Centro (21,4% del totale nazionale) e le restanti 668,6 mila unità nel Mezzogiorno (21,3% del totale nazionale). In base a quanto emerge dal report, la pandemia ha avuto un effetto asimmetrico sui diversi settori e comparti dell'economia, infatti se molti hanno perso quote di reddito ed occupazione nel 2020, per altri c'è stata, invece, crescita o consolidamento. Il settore green rientra tra questi, avendo sostanzialmente confermato nel 2020 le performance del precedente anno sia in termini di investimenti sia di occupazione.

Italia leader nell'economia circolare. L'attività di riciclo dei rifiuti urbani e speciali nel Belpaese si attesta al 79,4%, risultato ben superiore alla media eu-

ropea (49%) e a quella degli altri grandi paesi come Germania (69%), Francia (66%) e Regno Unito (57%), con un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni. Tuttavia, osservano gli analisti, per alcuni settori, come acciaio e alluminio, i rifiuti prodotti non sono sufficienti a sostenere la produzione, pertanto l'Italia deve ancora fare affidamento sull'importazione di materia seconda dall'estero.

In generale, come evidenziato nel focus, la sostenibilità è presente nelle strategie industriali di tutti i settori dell'economia italiana, con l'economia circolare che avanza all'interno delle aziende del made in Italy. Nello specifico, nella filiera del legno arredo già oggi il 95% del legno viene riciclato per produrre pannelli per l'arredo, con un risparmio nel consumo di CO2 pari a quasi 2 milioni di tonnellate/anno. Anche il mondo dell'edilizia si muove in tale direzione, favorita dagli incentivi statali per l'efficientamento degli edifici. Un percorso che sta avendo effetti benefici anche sull'occupazione del settore, cresciuta di oltre 132 mila unità tra il 2019 e il 2021, di cui oltre 90 mila a tempo indeterminato. Nelle strategie del settore tessile e moda, le soluzioni su cui ci si sta focalizzando sono legate anche all'eliminazione di sostanze tossiche e/o inquinanti dai tessuti. La meccanica, grazie alla digitalizzazione, supporta da tempo

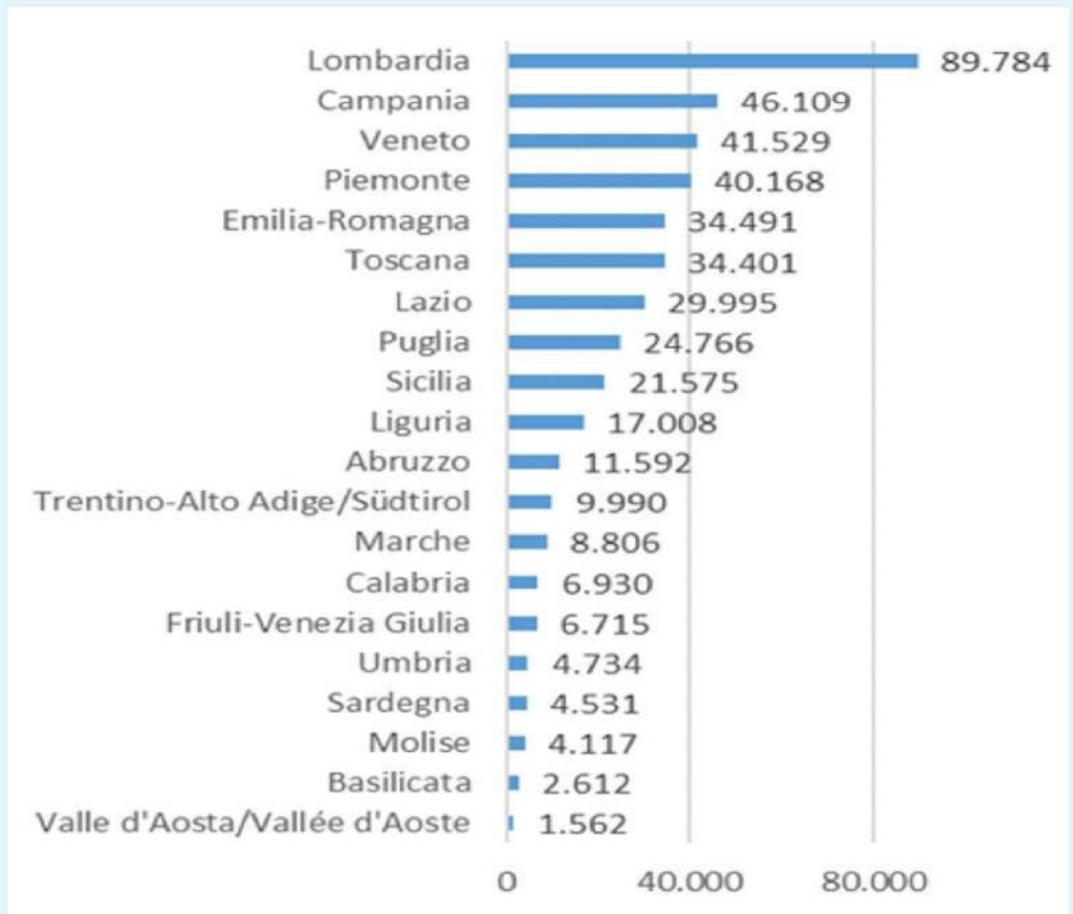
l'efficientamento delle filiere produttive e la riduzione degli impatti ambientali.

L'Industria 4.0 accompagna la transizione digitale green, ripensando i processi di progettazione e produzione dei prodotti e componenti meccanici e studiando le migliori soluzioni per allungare il ciclo di vita degli impianti. Il comparto dell'automotive è uno dei più avanzati per le emissioni ma è nella produzione di veicoli elettrici e nella filiera produttiva che si gioca la partita della riorganizzazione. Il settore agricolo italiano, con un taglio del 32% sull'uso dei prodotti fitosanitari tra il 2011 e il 2019 e una quota di emissioni per unità di prodotto nettamente inferiore a quella delle principali economie europee, si conferma il più green d'Europa. L'Italia si attesta al vertice europeo anche nel settore dei prodotti biologici, potendo contare sul più alto numero di aziende impegnate, oltre 80 mila, e una superficie coltivata a biologico aumen-

vata a biologico aumentata del 79% negli ultimi dieci anni. Nel segmento della chimica verde, l'Italia è tra i leader mondiali della chimica bio-based attiva nella produzione di una vasta gamma di prodotti biodegradabili e compostabili sempre più utilizzati in filiere che vanno dall'agricoltura alla cosmesi, prodotti che integrano sempre più nei processi produttivi materie derivate da rifiuti e sottoprodotti.

— © Riproduzione riservata — ■

Le imprese che hanno effettuato eco-investimenti



Fonte: XII edizione del rapporto GreenItaly